

Via Crucis

GIOVANNI FABBRI

di Vittorio Spampinato

"Una pittura delicata ma potente, che rievoca i tratteggi vigorosi di michelangiolesca memoria fusi a richiami di quell'espressionismo che si rafforza di simboli ed elementi di grande suggestione e che indirizzano l'osservatore a comprendere, dell'insieme, quali sono i passaggi più importanti e significativi del dolore vissuto dal Figlio di Dio.

Un dolore straziante, che il linguaggio del colore nei toni e nelle profondità accompagna in ogni stazione, alimentando sensazioni vive e profonde che non ci hanno mai abbandonato fin dalla notte dei tempi, magari assopite nelle nostre menti ma che riemergono con forza e vigore in occasione della ricorrenza pasquale.

Non c'è bisogno di parlare ma di sentire, di ascoltare le immagini, il percorso, le grida, le imprecazioni, le violenze, le umiliazioni inflitte al martoriato corpo di un Cristo che trasuda dai lembi lacerati la propria condizione di misera carne e di meraviglioso spirito.

Luce per tutto e tutti, finanche dalle nubi e dalle tenebre, così come le tele di Giovanni Fabbri ci mostrano; una luce potente tanto quanto il significato dell'opera, mentre la fusione dei colori e delle forme narrano il racconto; volti abbozzati, sfondi evanescenti che mescolano i momenti di profonda tenerezza e compassione del Cristo con le ignobili gesta delle menti vili e codarde delle figure in primo piano appoggiate sugli sfondi di stampo ora impressionista, ora astratto, che il silenzio di una massa amorfa e connivente tutto avvolge e tutto slancia.

Un pittore sapiente e capace Giovanni Fabbri che riesce ad imprimere con la sintesi nel tratteggio e la forza nelle linee un proprio carattere ed impressione, proiettando fuori dalla tela quell'energia prepotente e necessaria per declinarci il suo percorso e il suo racconto.

Una via Crucis, questa, che - come direbbe Paul Klee - è metamorfosi, trasformando il dolore di Cristo nella salvezza dell'Uomo - vero -, ma soprattutto nella libertà e dolcezza, nell'amore e nella tenerezza, in una calda e compassionevole carezza alla tragicità della sofferenza senza fine per l'ideale della vita eterna, sia essa temporale che spirituale.

Una fiamma e una certezza infine, ma soprattutto, ed è questa la significazione più importante che Giovanni Fabbri fa emergere con il suo lavoro, l'amore per la vita e la speranza di un oltre salvifico e pulito nella Resurrezione e nell'Ascensione verso i più nobili ideali del nostro Essere.

Non è la morte di cui aver timore ma dell'Uomo senza volto e senza fede, del mondo senza ideali né speranze, delle masse senza identità né spiritualità, della gente inerte e complice ad un potere logoro e marcio. Una visione e una denuncia per Giovanni Fabbri che non ha bisogno di urla e lacrime ma di segni e anonimi fantasmi in cui l'"Io" di ognuno può riconoscere le proprie paure per far valere le proprie speranze.

Un'esaltazione dello spirito verso il cielo, allora, verso l'elevazione della propria coscienza che si innalza fino a toccare i più alti valori della vita e di quello che sarà.

Se un poeta agisce per versi, un pittore agisce per segno, colore e materia e mai come in una "Via Crucis", in questa "Via Crucis", il silenzio è contenuto, il silenzio è riflessione, il silenzio è amore che solo i gesti di un pittore capace e prepotente come Giovanni Fabbri riesce a farci vivere senza retoriche mediazioni o scontate affabulazioni."

